

Fazio, riduzione prezzi al posto di gare generici

Con un emendamento alla manovra economica, la misura delle gare al ribasso per i farmaci generici sarà sostituita con una riduzione progressiva dei prezzi degli stessi medicinali e incentivi alla loro prescrizione

Lo ha annunciato il ministro della Salute **Ferruccio Fazio**, intervenendo all'assemblea pubblica di Farmindustria, svoltasi a Roma. Il ministro ha mostrato immediata disponibilità a raccogliere la richiesta degli industriali del farmaco, secondo cui la misura delle gare mette a rischio la competitività delle aziende e la loro presenza in Italia. «Credo che la posizione di Farmindustria sia corretta - afferma Fazio - personalmente sono impegnato per fare in modo di recepirla e sostituire nella manovra, in fase emendativa, il principio delle gare con la riduzione progressiva del prezzo dei generici e un aumento soprattutto dei volumi. Il problema fondamentale - ricorda il ministro - sono i volumi più bassi della media europea, anche se le quote di generici sono aumentate dall'1 all'8% dal 2001 a oggi. I prezzi invece sono sopra la media europea del 20-25%». Fazio ribadisce che «la richiesta di Farmindustria di non introdurre il meccanismo delle gare è corretta e stiamo lavorando in questo senso». Di quello che si ricaverà con le nuove misure, «una piccola quota sarà destinata a incentivare i medici di famiglia» a prescrivere più farmaci generici e tenere sotto controllo la spesa, conclude il ministro.

Farmindustria, settore farmaceutico in sofferenza

Il settore farmaceutico italiano inizia a soffrire. Fra i primi segnali di «forte criticità» evidenziati da Farmindustria, durante l'assemblea pubblica tenutasi a Roma, il rallentamento degli investimenti passati da una crescita annua del 6% tra il 2002 e il 2007 a una dell'1,3% nel 2009. C'è poi l'inversione del saldo estero dei medicinali che, dopo un decennio in attivo, è ora in passivo per 720 milioni, con un trend confermato anche nei primi mesi del 2010. Le aziende farmaceutiche e i loro lavoratori devono inoltre fare i conti con la riduzione dell'occupazione di 7.200 unità tra il 2006 e il 2009 (-10%). Tutto ciò senza dimenticare - fa notare Farmindustria - che la spesa farmaceutica convenzionata pro-capite è in Italia di 184 euro, contro i 267 dei grandi Paesi europei. Un dato addirittura in calo rispetto al 2001. Il Paese - ammonisce l'associazione degli imprenditori del farmaco - non può perdere un'industria di qualità che conta 67.500 addetti, per il 90% laureati o diplomati, il 54% della produzione verso l'export, 2,3 miliardi di euro di investimenti all'anno, e che determina il 43% delle esportazioni dei settori "science-based" del Paese ed è il primo dei settori hi-tech italiani per quota di mercato mondiale.